



## Multinazionali e territorio, il cantiere di Firenze

di DARIO DI VICO

L'iniziativa presa ieri a Firenze dal sindaco Dario Nardella suscita un interesse che va al di là della città gigliata. Riunire non solo le grandi aziende italiane del territorio, ma anche e soprattutto le multinazionali che già vi operano, è una scelta intelligente e smarca i sindaci dal copione (obbligato) che prevede le più vibrante proteste contro i tagli dei trasferimenti statali. È chiaro che i Comuni non faranno il bilancio e non assicureranno i servizi convocando riunioni con i manager stranieri ma spingere lo sguardo più in là dell'emergenza è uno sforzo che va comunque incoraggiato e forse anche copiato. Anche — perché no? — a Milano dove le multinazionali non mancano.

Attorno a Firenze ci sono insediamenti americani (i più importanti sono General Electric e la farmaceutica Eli Lilly) e non solo (Gucci), ma si può tranquillamente sostenere che non tutto il

### Dialogo

Lo sforzo del dialogo potrebbe essere uno schema utilizzabile in altre città, come nel capoluogo lombardo

potenziale attrattivo della città è stato finora speso, anche perché in riva all'Arno accademia e business si sono parlati pochissimo. Eppure per le università straniere che ospita (ben 48!) e per la straordinaria immagine internazionale di cui gode, Firenze può fare sicuramente molto di più. L'agenda delle iniziative che un sindaco può adottare, in base alle competenze di cui dispone, è oggettivamente limitata: può contribuire a sburocrazizzare la vita delle imprese, può spingere nel campo della formazione per realizzare esperienze avanzate di alternanza studio-lavoro, ma poi deve fermarsi.

L'idea, però, di trovare sedi stabili per il dialogo tra gli enti locali e le multinazionali va sicuramente incoraggiata, se non ci riusciamo ancora a livello romano-ministeriale qualche buona pratica territoriale può rappresentare uno stimolo e un benchmark. In più l'iniziativa di Nardella riempie di contenuti la fase di passaggio alle città metropolitane, i sindaci dei grandi Comuni a questo punto dovranno — come dimostra Firenze — imparare a confrontarsi non solo con le attività commerciali e terziarie dei centri urbani ma anche con le realtà produttive dell'hinterland. Prima iniziano meglio è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

